

Fonte: UST – SCP

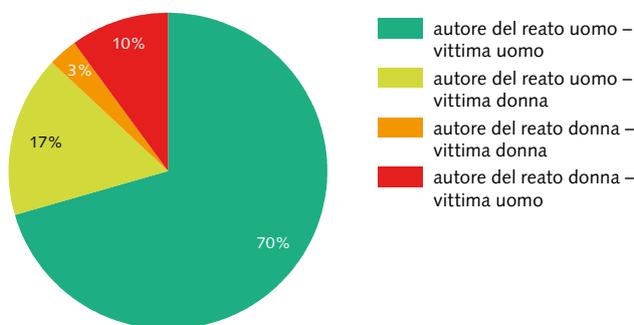
© UST, Neuchâtel 2016

I danneggiati

Le vittime di reati violenti commessi da giovani sono perlopiù (60%) più anziani della persona imputata. Circa un quinto è più giovane e un altro quinto della stessa età. Nel 72% dei casi la differenza di età tra il danneggiato e il giovane imputato non supera i cinque anni.

Nella maggior parte dei casi i giovani infliggono violenza a persone dello stesso sesso. In virtù della SCP, la combinazione più diffusa (70%) è quella in cui sia l'autore del reato che la vittima sono di sesso maschile, seguita da quella in cui l'autore del reato è di sesso maschile e la vittima di sesso femminile (17%). Nel 10% dei casi sia gli autori del reato che le vittime sono di sesso femminile, mentre il rimanente 3% dei casi riguarda imputate donne e danneggiati uomini (cfr. grafico 25).

Ripartizione dei danneggiati e degli imputati secondo il sesso, 2009–2015 (dati cumulati)



Fonte: UST – SCP

© UST, Neuchâtel 2016

Sintesi

La statistica criminale di polizia mostra che da sette anni consecutivi la violenza giovanile è in calo. La diminuzione della quota di giovani nella popolazione non basta a spiegare tale andamento, che si osserva sia tra i giovani svizzeri che tra quelli stranieri.

Oltre l'80% dei giovani autori di reati violenti registrati dalla polizia sono di sesso maschile. I reati commessi più frequentemente sono le vie di fatto, ovvero il 23% dei casi registrati dalla polizia. I reati di violenza sono perlopiù commessi in luoghi pubblici, metà dei quali durante il fine settimana.

■ Florence Scheidegger, Ufficio federale di Statistica

I giovani e le loro opinioni su generazioni e transizioni all'età adulta, in Svizzera e nel Cantone Ticino

Quali sono le opinioni dei giovani svizzeri e ticinesi in merito a temi che possono essere associati alle "transizioni all'età adulta", come ad esempio l'entrata nel mondo del lavoro, il matrimonio, i figli? I loro punti di vista differiscono da quelli riscontrabili nelle classi di età più elevate? Come si rapportano i giovani di oggi verso gli adulti, segnatamente verso i loro genitori? Le nostre prime analisi sui dati dell'indagine sulle famiglie e sulle generazioni forniscono risposte a volte piuttosto sorprendenti a queste domande.

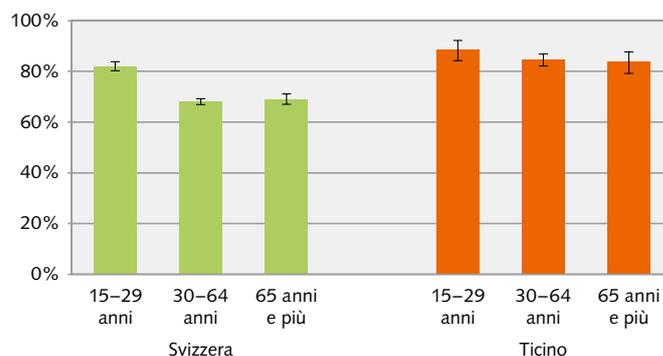
Tra le numerose variabili ricche di interesse reperibili nell'indagine tematica sulle famiglie e sulle generazioni, consideriamo qui alcune opinioni soggettive riconducibili a determinate transizioni verso l'età adulta e ai rapporti intergenerazionali. Il focus adottato sarà duplice: confronteremo infatti da una parte il campione globale con quello ticinese e dall'altra, in entrambi i contesti geografici, i "giovani" (15–29enni) con altre due fasce di età, che possiamo indicativamente definire come "adulti" (30–64enni) e "anziani" (65 anni e più). Tenteremo dunque di capire come si pongono giovani e meno giovani in Svizzera e in Ticino (cantone che presenta numerose peculiarità, tanto da essere spesso e per diverse ragioni definito un "Sonderfall") su temi quali i rapporti tra genitori e figli, il matrimonio o la conciliazione tra lavoro e famiglia.

Nell'ambito dell'indagine tematica sulle famiglie e sulle generazioni, svolta nel 2013 dall'UST, sono state interpellate oltre 17'000 persone tra i 15 e i 79 anni in Svizzera, di cui più di 1900 residenti nel Canton Ticino. La scheda segnaletica di questa indagine può essere consultata qui: www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/popolazione/rilevazioni/efg.assetdetail.8793.html

1968–2013: da «Don't trust anyone over 30» a «Obey your parents»...

Il dato da cui partiamo, raffigurato in G26, è per molti versi sorprendente, soprattutto se raffrontato ai proclami in voga negli anni in cui i giovani salirono alla ribalta internazionale con le note mobilitazioni generazionali (lo slogan riportato nella prima parte del titolo è tra i meno violenti di un ampio campionario in cui "i padri" erano tra i bersagli prediletti).

«I figli devono rispetto e obbedienza ai genitori», percentuale di persone assolutamente o abbastanza d'accordo, per fasce di età, in Svizzera e in Ticino



┆ Intervalli di confidenza al 95%

Fonte: UST – IFG 2013

© UST, Neuchâtel 2016

Notiamo infatti che, in modo particolare nel campione totale, l'idea per cui i figli debbano rispetto e obbedienza ai propri genitori sia maggiormente condivisa proprio dai giovani, con un sostegno di oltre l'80%, allorché non si raggiunge il 70% nelle altre due classi di età. Un dato che suscita curiosità, soprattutto se si considera che tra i 15–29enni sono certamente più rappresentati quanti sono tenuti al rispetto e all'obbedienza (i figli) piuttosto che quanti dovrebbero esserne i destinatari (i genitori).

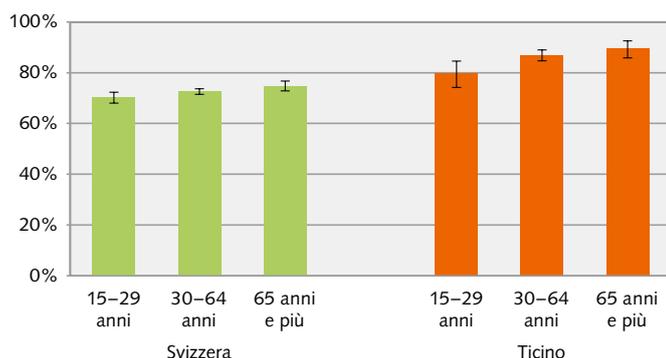
Lo stesso fenomeno risulta meno marcato in Ticino. Nel cantone italofono questa asserzione riceve d'altro canto un maggior sostegno globale: l'85% degli interpellati si dichiara assolutamente o abbastanza d'accordo, rispetto al 71% in Svizzera¹⁰.

“Find a girl, settle down, if you want you can marry”: transizioni all'età adulta, tra lavoro e famiglia

Dopo questa entrata in materia sui rapporti intergenerazionali passiamo a delle opinioni che tematicamente fanno riferimento ad alcune tra quelle che in letteratura vengono considerate le classiche tappe di transizione verso l'età adulta.

Iniziando dall'entrata nel mondo del lavoro, in G27 sono rappresentate le reazioni all'opinione che vede il lavoro come “la miglior garanzia per preservare la propria indipendenza” (prescindiamo in questo contesto dalla dimensione gender che pure era contenuta nella formulazione della domanda). Notiamo anzitutto come questa affermazione raccolga ampi consensi, in misura maggiore in Ticino, dove viene sostenuta dall'86% degli interpellati, rispetto al 72% riscontrabile in Svizzera. In seconda battuta, nei due contesti sembra emergere solo una leggera tendenza che vedrebbe il grado di accordo crescere parallelamente all'età. L'idea della centralità del lavoro non crea di fatto differenze statisticamente significative per classi di età, nel campione svizzero come in quello ticinese. Una correlazione questa che forse ci si sarebbe potuti aspettare più marcata, con adulti e anziani maggiormente caratterizzati da posizioni concrete e pragmatiche rispetto ai giovani.

«Avere un lavoro è la migliore garanzia per preservare la propria indipendenza, sia per un uomo che per una donna», percentuale di persone assolutamente o abbastanza d'accordo, per fasce di età, in Svizzera e in Ticino G27



Intervalli di confidenza al 95%

Fonte: UST – IFG 2013

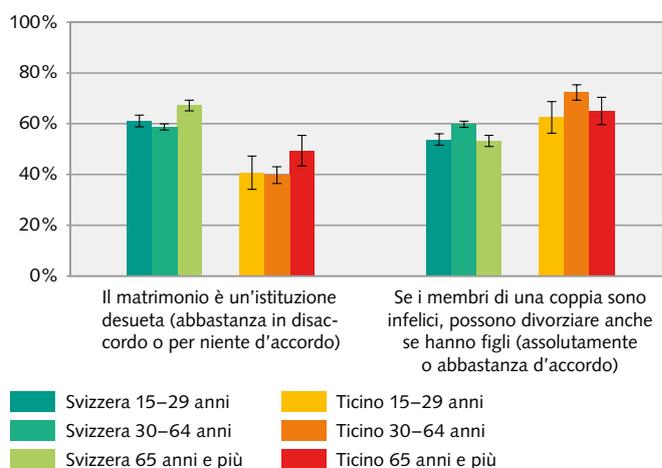
© UST, Neuchâtel 2016

La figura G28 è invece incentrata sul matrimonio, un'istituzione che nel corso del XX secolo ha in parte perso di importanza, nella misura in cui non è più da tutti considerato come una condizione necessaria per la costruzione di una famiglia.

I dati mostrano dapprima come questa istituzione appaia più salda in Svizzera rispetto al solo Ticino. A livello nazionale, oltre il 60% degli interpellati è infatti in disaccordo con l'affermazione “Il matrimonio è un'istituzione desueta”; una quota che si ferma a poco più del 40% nel cantone italofono. Un'indicazione anche questa che può sorprendere, ma che sembra trovare conferma nella stessa figura G28, da cui si evince altresì un maggior grado di accordo verso il divorzio in Ticino (69% rispetto al 57% registrato in Svizzera).

Per il matrimonio, in entrambi i contesti geografici, le opinioni espresse dai giovani non si discostano da quelle emerse nel campione totale, mentre sul divorzio il grado di accordo riscontrato tra i 15–29enni è leggermente minore rispetto al dato globale, un dato questo che accomuna i rispondenti più giovani e i più anziani.

Opinioni su matrimonio e divorzio, in percentuale, per fasce di età, in Svizzera e in Ticino G28



Intervalli di confidenza al 95%

Fonte: UST – IFG 2013

© UST, Neuchâtel 2016

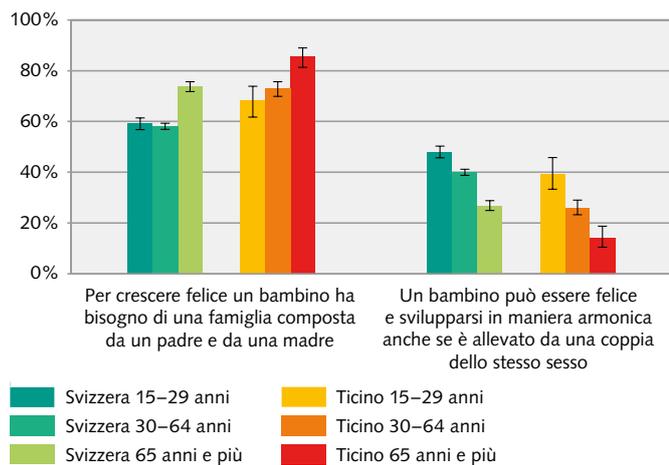
La famiglia, qualsiasi ruolo e importanza le si voglia attribuire, è da sempre esistita e le pratiche e le opinioni in proposito evolvono con gli anni e le generazioni. Le due opinioni presentate nel grafico G29 rimettono in discussione il concetto tradizionale di famiglia come nucleo formato da un uomo, una donna e i loro figli, e vedono i ticinesi più orientati verso questo modello e gli svizzeri aperti in misura maggiore anche verso altre possibilità.

L'assunto “Per crescere felice un bambino ha bisogno di una famiglia composta da un padre e da una madre” trova infatti un sostegno del 74% in Ticino e del 61% in Svizzera. Di contro, la posizione “Un bambino può essere felice e svilupparsi in maniera armonica anche se è allevato da una coppia dello stesso sesso” trova il favore del 39% degli interpellati in Svizzera e del 26% in Ticino.

Nel primo caso, a differenziarsi in entrambi i contesti rispetto al campione globale sono solo gli ultra 65enni, mentre nel secondo il grado di consenso diminuisce con l'aumentare dell'età. In Svizzera come in Ticino i giovani sembrerebbero dunque essere più aperti verso la possibilità che dei figli vengano cresciuti da coppie omosessuali, seppure solo a livello nazionale il grado di consenso si avvicini al 50%.

¹⁰ Quando non specificato diversamente le percentuali riportate nel testo si riferiscono ai campioni globali (svizzero e ticinese), senza distinzioni di età.

Opinioni sui nuovi modelli di famiglia, percentuale di persone assolutamente o abbastanza d'accordo, per fasce di età, in Svizzera e in Ticino G29



Intervalli di confidenza al 95%

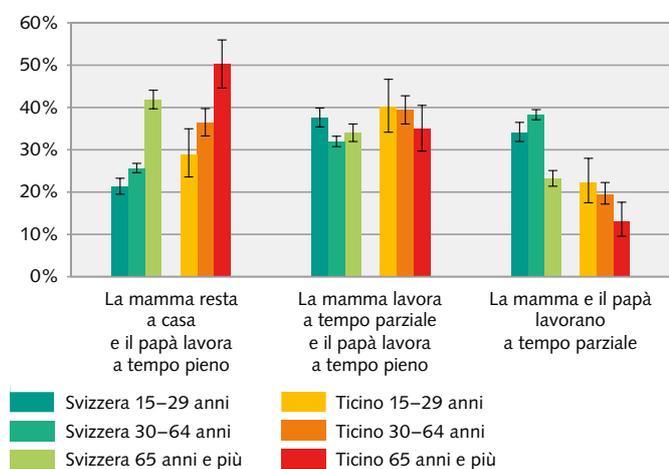
Fonte: UST – IFG 2013

© UST, Neuchâtel 2016

Passando alla nascita dei figli e alle riflessioni e decisioni famigliari che ne conseguono, la figura G30 presenta i pareri in merito alla suddivisione tra i genitori del lavoro professionale e di quello domestico. Tra i modelli ritenuti migliori dagli intervistati, le differenze tra Svizzera e Ticino spiccano. Il modello che raccoglie più consensi a livello nazionale (“La mamma e il papà lavorano a tempo parziale”, preferito dal 35%) è solamente terzo nella graduatoria cantonale (con il 19%). In Ticino l’opzione più scelta è invece “La mamma lavora a tempo parziale e il papà a tempo pieno”, indicata dal 39% degli interpellati (il 33% a livello nazionale). Il modello per così dire “tradizionale”, che vede il papà lavorare a tempo pieno e la mamma casalinga, viene dal canto suo ritenuto il migliore nella misura del 38% in Ticino e del 27% in Svizzera.

In Svizzera come in Ticino, tuttavia, l’opzione preferita dai giovani è “La madre lavora a tempo parziale e il padre a tempo pieno”, mentre sempre in entrambi i contesti, gli anziani (65 anni o più) scelgono maggiormente il modello “La madre

Migliore soluzione per organizzare la vita familiare e professionale in una famiglia con figli in età prescolare (tre opzioni maggiormente scelte), per fasce di età, in Svizzera e in Ticino G30



Intervalli di confidenza al 95%

Fonte: UST – IFG 2013

© UST, Neuchâtel 2016

resta a casa e il padre lavora a tempo pieno”. Si nota infine come in Svizzera, nella fascia di età in cui sono maggiormente rappresentate le persone professionalmente attive (30–64enni) il modello ritenuto migliore è “La madre e il padre lavorano a tempo parziale”.

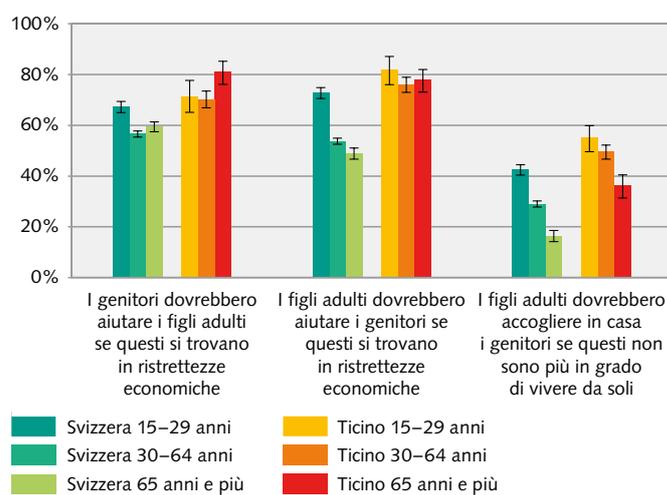
«With a little help from my family»

Per concludere torniamo da dove eravamo partiti, vale a dire dai rapporti intergenerazionali. Il grafico G31 mostra a tal proposito le opinioni di svizzeri e ticinesi rispetto alla solidarietà tra genitori e figli e viceversa.

L’idea che “I genitori dovrebbero aiutare i figli adulti se questi si trovano in ristrettezze economiche” trova d’accordo il 72% degli interpellati in Ticino e il 59% in Svizzera. A ruoli invertiti il divario diventa ancora più ampio: il 77% dei ticinesi e il 57% degli svizzeri pensa infatti che i “figli adulti dovrebbero aiutare i genitori se questi si trovano in ristrettezze economiche”. Per concludere, poco meno della metà dei ticinesi ritiene che “i figli adulti dovrebbero accogliere in casa i genitori se questi non sono più in grado di vivere da soli”, una quota che si ferma invece attorno al 30% in Svizzera.

Concentrandosi invece sull’età, si scopre come gli ultra 65enni siano poco favorevoli al sostegno intergenerazionale (soprattutto in Svizzera) allorché ne risultassero loro i “beneficiari” (“i figli adulti dovrebbero accogliere in casa i genitori non più in grado di vivere da soli”), con l’atteggiamento anche piuttosto toccante, di chi non vorrebbe pesare troppo sui propri figli. D’altro canto, soprattutto in Ticino, i più favorevoli all’accoglienza in casa dei genitori anziani sono i più giovani. Informazioni queste che caricano di senso l’espressione che viene utilizzata per definire questo tipo di comportamenti: sostegno (o solidarietà) intergenerazionale.

Opinioni sulla solidarietà intergenerazionale, percentuale di persone assolutamente o abbastanza d'accordo, per fasce di età, in Svizzera e in Ticino G31



Intervalli di confidenza al 95%

Fonte: UST – IFG 2013

© UST, Neuchâtel 2016

Conclusioni

Eccezione fatta (ed è un dato che stupisce) per il vincolo del matrimonio e per il suo annullamento, in Ticino sono maggiormente diffuse (rispetto all'intera Svizzera) opinioni che si rifanno a un'immagine piuttosto tradizionale della famiglia, composta da padre, madre e da figli che li devono rispettare. Una famiglia in cui il papà dovrebbe quantomeno lavorare di più rispetto alla mamma e in cui genitori e figli sono chiamati a sostenersi a vicenda in caso di bisogno.

Riguardo all'età, ci si sarebbe potuti attendere posizioni più "di rottura" o di cambiamento, che distanziassero maggiormente i giovani dal resto del campione, anche su temi quali la centralità del lavoro e l'importanza attribuita al matrimonio. Abbiamo invece scoperto che a differenziarsi maggiormente risultano essere piuttosto gli ultra 65enni, che sembrano sostenere in misura più decisa le posizioni "tradizionali" di quanto i giovani non facciano con quelle più improntate ai cambiamenti (ad eccezione di un'effettiva maggiore apertura verso le coppie omosessuali). Il fatto che proprio i giovani siano tra i più convinti assertori della necessità di rispetto e obbedienza dei figli verso i propri genitori, da questo punto di vista è sintomatico.

Le posizioni non sistematicamente contrastanti tra i giovani e il resto del campione (anziani compresi) si riflettono d'altro canto, in positivo, nel sostegno intergenerazionale, che proprio i giovani appoggiano maggiormente, dicendosi in particolare disposti a sostenere i propri genitori nel momento del bisogno. Emergono dunque dei tratti che sembrano indicare una riscoperta da parte dei giovani dei legami più prossimi, forse alla ricerca di certezze che la società in molti campi non sembra in questo periodo storico in grado di garantire loro (dal mondo del lavoro, alla politica, all'ambiente, ecc.).

D'altro canto non va dimenticato che le opinioni espresse dai giovani su situazioni con le quali la maggior parte di loro non si è ancora trovata confrontata (si pensi alla propensione ad ospitare i genitori non più indipendenti), possono riflettere posizioni puramente ideali e teoriche, che purtuttavia riteniamo significative.

■ Mauro Stanga – Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat)

Informazioni supplementari

Dati statistici e pubblicazioni

- L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) ha istituito, in collaborazione con la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS), una [piattaforma sulla politica svizzera dell'infanzia e della gioventù](#). Questa piattaforma raccoglie informazioni sulla politica in materia di infanzia e gioventù in Svizzera: www.politicainfanziaioventu.ch e riempie un vuoto sinora esistente, in quanto è la prima volta che un servizio centralizza informazioni a livello nazionale e le mette in rete.
- In occasione della Giornata internazionale della Gioventù, Eurostat ha pubblicato lo scorso agosto una serie di dati sulle [disparità economiche](#) (in francese) tra i giovani del sud e del nord dell'Europa.
- L'OMS pubblica la [Strategia globale per la salute delle donne, dei bambini e degli adolescenti \(2016–2030\)](#) (in francese), che si concentra sulla possibilità di porre fine alle morti evitabili tra le donne, i bambini e gli adolescenti, di migliorare sensibilmente le loro condizioni di salute e benessere e di operare trasformazioni atte a garantire un futuro più prospero e vivibile.

Nota editoriale

La Newsletter Demos, che nel 2016 viene pubblicata semestralmente, propone informazioni di attualità in campo statistico, in particolare sugli aspetti demografici del nostro Paese. Può essere richiesta in abbonamento gratuito o scaricata dal portale statistico.

www.statistique.ch → [Trovare statistiche](#) → 01 – Popolazione

Numero UST: 627-1602-05

Realizzazione e informazioni:

Ufficio federale di statistica UST, Sezione Demografia e migrazione, tel. 058 463 67 11

info.dem@bfs.admin.ch

Redattrice responsabile: Fabienne Rausa, UST

Redazione: Christelle Bérard Bourban, Réjane Deppierraz, Christoph Frey-mond, Fabienne Rausa, Florence Scheidegger, Juan Segura UST, Mauro Stanga USTAT

Grafica e layout: Sezione DIAM, Prepress/Print dell'UST

Testo originale: tedesco, francese, italiano

Traduzione: Servizi linguistici dell'UST

Copertina: UST; concezione: Netthoewel & Gaberthüel, Bienne; foto: © Cancelleria Federale – Béatrice Devènes, Dominic Büttner